Anno II. - N. 97 Udine - Venerdì 24 dicembre 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabacchi della città.

IL *PAESE*

nel nuovo anno 1898

Col prossimo 1898 il *Paese* entra nel suo III.° anno di vita colla sicura coscienza di aver fatto il proprio dovere, sia riguardo ai principii, sia riguardo alla completa sua indipendenza.

In questi tre anni di esistenza, il *Paese* dovè certamente lottare sempre, ma con un po' di buona volontà e per la fede intatta, ne uscì sempre vittorioso, aiutato dai bravi amici che ne dividono il programma e che certo non ci verranno meno del loro appoggio.

Una grande speranza ci solleva, nel cammino intrapreso, ed è quella di vedere attuate le nostre idee, tanto per ciò che riguarda gli interessi comunali come per quelli provinciali che col nuovo anno saranno maggiormente curati da nuovi e competenti collaboratori.

Auspice l'accoglimento gentile avuto in città ed in provincia, promettiamo sin d'ora di sostenere sempre più la causa della democrazia friulana.

***

Ci raccomandiamo perciò alla serietà di coloro, che ci han fatto l'onore di ritenere il nostro giornale, affinchè paghino le quote dei loro abbonamenti, con cui soltanto potremo rendere più forte e sicuro questo valido mezzo di diffusione, al quale abbiamo consacrato anima e cuore.

Chiudiamo quindi facendo i migliori e maggiori augurii di felicità ai nostri benevoli lettori ed abbonati, tanto per le feste natalizie, quanto pel buon fine dell'anno che muore ed ottimo principio dell'anno 1898.

***

Le condizioni, d'abbonamento rimangono invariate:

Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

Per l'estero aggiungere le spese postali.

***

Coloro che ci manderanno entro il mese di gennaio, a mezzo cartolina vaglia, l'importo di L. 2 si riterranno abbonati per tutto l'anno.

***

Chi ha conti da regolare con l'amministrazione, è pregato di mettersi in regola al più presto.

Chi non ama rimanere abbonato, usi la cortesia di respingere il giornale.

MA PERCHÈ?

Non siamo punto in vena di fare oggi dei sermoni, ma proseguendo nel nostro sistema di osservare, sia pure attraverso una lente di pessimismo gli eventi umani, vorremmo rivolgere a tutti quei filosofastri che van decantando i grandi benefici apportatici dal progresso, come e perchè avvenga per esempio, che il numero dei delitti veda anzichè decrescendo, spaventevolmente aumentando, specialmente in questa nostra Italia, che in fatto appunto di delitti di sangue, *vanta* pur troppo il primato sulle altre nazioni.

Non c'è, si può dir, contrada d'Italia, che non vada infestata ogni giorno da qualche grave misfatto, da omicidi, da assassini e via dicendo. E quei misfatti destano raccapriccio, per il momento, ma col tirar in lungo che fa la giustizia, i processi penali, avviene che si dimentichino anche, dopo lunghi e lunghi mesi, mentre l'esempio della punizione se più sollecito e pronto, eserciterebbe un salutare timore sugli animi portati a delinquere.

Eppoi, la punizione stessa, inflitta dai nostri codici, è dessa tale, da infrenare in qualche modo con la giusta terribilità sua, le scellerate gesta, dei futuri candidati alla reclusione od all'ergastolo?

E qui farebbe, naturalmente capolino, la tanto vecchia e tanto dibattuta questione della pena capitale, che in omaggio appunto all'*umanitarismo* fu soppressa dai nostri codici. In quel giorno tutti i retori della nuova scuola, sprigionarono dal loro petto, altosonanti inni di gioia, — perchè, — andarono essi strambazzando, — la civiltà, come ultimo e più perfetto portato suo, aveva liberato la società di una grande macchia che la deturpava.

Certo, fare a meno del carnefice è una gran bella cosa, se dessa avesse fruttato però la scomparsa degli scellerati.

Se la società non ha il diritto di uccidere, tale *diritto* è stato però riserbato agli assassini, — e non sappiamo davvero quanto la società abbia guadagnato nel cambio.

Il primo studentello che incontrate per via, — senza aver neppur letto il libro di Beccaria *sui delitti e sulle pene*, vi sosterrà con la massima disinvoltura, che la pena di morte è un delitto commesso freddamente, con tutto l'apparato che la legge prescrive, con le sue formule rigide ed inesorabili. Quel povero infelice, quel disgraziato, come lo chiamano, che deve salire i gradini del patibolo, per essere *giustiziato*, desta pietà.

Pur troppo la pietà è riserbata anco ai mostri i più efferati, sempre in omaggio al nuovo verbo predicato dagli *umanitaristi*, che aborrono dal sangue, come altrettanti colombi innamorati.

Noi che scriviamo qui, ci ricordiamo, a proposito della utilità o meno che si può ricavare dall'applicazione della pena di morte, di aver sentito per bocca di un distinto avvocato, morto anni addietro, essere *non solo diritto da parte della società*, di sopprimere col capestro o colla ghigliottina gli assassini, — ma un dovere, — non essendovi altra pena che lasci di sè esempio così efficace e solenne.

E lo stesso avvocato soggiungeva, che si dovrebbe persino spogliare il capo dello Stato del diritto di grazia, per poter su più larga scala quella pena applicare.

E difatti, perchè, domandiamo noi, mentre la pena di morte è abolita per i delinquenti *borghesi*, per coloro che scannano un povero vecchio per derubarlo, come tante volte avviene, dei pochi soldi che ha in tasca, si fucila un soldato che ammazza il suo superiore in un impeto di collera, talvolta semigiustificato, per cagioni di disciplina, di servizio, senza derubarlo di un centesimo?

E non teniamo poi conto dei casi che portano la fucilazione dei soldati, degli ufficiali, degli stessi generali in tempo di guerra, perchè sarebbero innumerevoli.

Ora, perchè tale diversità di trattamento? Non per altro che per aver ritenuto assolutamente necessaria una pena, senza la quale non sarebbero più possibili la disciplina, la fedeltà, e lo stesso sacrificio della vita, pur di non venir meno al proprio dovere.

Il dovere! Ed ecco su di che appunto si fonda il sommo giurista Pellegrino Rossi, in sostegno della sua tesi per la conservazione della pena di morte.

Egli dice: non si deve punire già per la violazione di un diritto altrui (la vita) ma per esser venuti meno al proprio dovere, che sacrosantemente impone di conservar e la vita per sè, e per gli altri.

Eppoi, a nulla dovrebbero valere gli esempi delle altre Nazioni, della stessa mitissima Svizzera, che aveva abolito la pena di morte e per volontà di quel liberalissimo popolo, a mezzo del *referendum*, la volle nuovamente ristabilita?

E per parlar solo degli Stati, retti a forma repubblicana, perchè oltre alla Svizzera, la Francia e gli Stati Uniti d'America, mantengono ancora nei loro codici, la pena di morte?

Paragoniamo i mostri umani (sieno poi nati, o diventati tali, secondo le teorie della nuova scuola lombrosiana e di altri), — ai cani rabbiosi: gli uni ammazzano, gli altri mordono. Ma delle *morsicate* dei cani *si* può guarire mercè la scoperta di Pasteur. E i cani rabbiosi s' ammazzano, senza tanti complimenti, mentre gli assassini trovano avvocati che li difendono alle Assise, e giurati che accordano loro le attenuanti... Vanno in galera, e la gente onesta deve mantenerli.

Ma perchè?...

Il collaboratore pessimista.

MUNIFICENZA!

A corollario del viaggio che la casa regnante, effettuò in Piemonte il 28-29 ottobre scorso, venne distribuita fra il personale, la solita elargizione che gli elemosinieri di corte usano consegnare all'Amministrazione Ferroviaria.

Non sappiamo con quali concetti ne sia stata fatta la ripartizione, solo ci consta come il macchinista della locomotiva del treno reale, non che quello della staffetta che lo precedeva, ricevettero lire 1.61 a testa. Ai rispettivi fuochisti toccò lire 0.81!!

Siamo ben lungi dai cronometri d'oro, ecc. che vengono regalati agli ispettori in casi simili. Ma si sa, macchinisti e fuochisti appartengono alla classe degli umili e devono necessariamente preferire il denaro, il quale è ottimo per sopperire a tanti bisogni! — E questo vi basti....

***

Per l'effettuazione di un treno reale, i brigadieri del servizio mantenimento, devono perlustrare a piedi il proprio riparto corrispondente a circa 8 chilometri di lineal visitandone i manufatti e controllando i, servizio dei cantonieri e guardiani.

Quando sono giunti al confine del territorio loro assegnato, devono attendere il passaggio della staffetta prima, e poscia quella del treno, per rifare dopo la stessa via.

Sulla linea Pisa-Roma, simile ispezione avviene quasi sempre di notte, ed i poveri paria, comandati, devono passarla moltobene.

A compenso di tali *corvée* ricevono la rilevante somma di lire 0.50.

Senza commenti. J.

CHIACCHERE AGRICOLE

Il signor Dacomo Annoni ci manda da Buttrio la seguente lettera, che noi volentieri pubblichiamo sotto questa rubrica.

La questione sollevata dal signor Annoni, in seguito ad un articolo del signor Burba comparso sul *Bollettino* della Associazione agraria friulana, è della massima importanza, importanza che va ogni giorno aumentando pel crescente diffondersi dell'impiego dei concimi artificiali.

Si tratta della liquidazione alla riconsegna dei residui di fertilità lasciati nel terreno dai concimi artificiali; tesi generale che si allarga e si suddivide in un infinito numero di casi speciali.

Questa questione, che implica una serie continua di rapporti d'interesse tra colono e proprietario, merita bene la più ampia e libera discussione.

Il nostro collaboratore agricolo ci ha promesso di occuparsene in un prossimo numero, non con pure argomentazioni teoriche o col semplice parere di illustri autori, ma col sussidio di quei dati locali di fatto, editi dalla stessa *Associazione agraria* e frutto prezioso degli studi della *Commissione per le esperienze colturali*.

Intanto facciamo posto al nostro collaboratore straordinario.

***

Egregio sig. Direttore,

Buttrio, 23 dicembre.

Un articolo sui *residui di fertilità dei medicai*, firmato E. Burba, e stampato tre mesi fa sul *Bollettino* della nostra Associazione agraria, essendo dalle generali venuto alla risoluzione di un caso speciale in modo non conforme a quanto io penso (e con me tanti altri) sull'argomento, ha dato origine ad una polemica. Io ho scritto, il signor Burba ha replicato. Ma la cosa va troppo per le lunghe, perchè il *Bollettino* non sorte che una volta al mese, ed io, che conosco da lei cortesia, ne approfitto per domandarle ospitalità, o rispondere al mio egregio contradditore.

In attesa che i risultati delle esperienze che si stanno facendo ci offrano un campo un po' più pratico di discutere la questione, ciocchè doveva avvenire coi dati davvero poco scientifici dei migliori autori, che spaziano da un minimo di 60 ad un massimo di 700, prendo atto delle nuove conclusioni cui il mio contradditore è venuto sul proposito della responsabilità del conduttore pel deterioramento cagionato in un medicaio concimato con perfosfato.

Queste conclusioni ultime del sig. Burba, alle quali sottoscrivo in gran parte, escludono che il conduttore di un fondo, (sia pure cagionandogli una diminuzione di valore intrinseco e purchè il metodo di sfruttamento non si allontani dagli usuali e comuni nelle località), sia ritenuto a risarcire alcun importo per il deterioramento stesso.

A queste conclusioni egli viene per ragioni *legali* (!) come io voleva venire con osservazioni *umanitarie* e *sociali*, come il Burba le qualificò; ma sta il fatto che oggi in questa parte siamo d'accordo.

Se subito fin dal primo articolo, esponendo quel suo computo di statica agraria il sig. Burba avesse accennato alla irresponsabilità del conduttore pel fatto del deterioramento in quel modo avvenuto, io non avrei sollevato la questione.

Ma il sig. Burba domanda oggi:

Chi ha detto che il colono è tenuto a risarcire al proprietario lo sfruttamento esercitato sul terreno in consegna?

Chi l'ha detto? Il sig. Burba per bacco! Egli stesso, quando stampava sul *Bollettino*, pag. 340, le seguenti parole:

« In sostanza, come vedesi, il terreno invece di un guadagno, avrebbe subito una perdita, per riparare alla quale *il conduttore del fondo sarebbe tenuto a sborsare al proprietario nientemeno che 90 lire* ».

Ed ora attendiamo il risultato degli esperimenti in corso per discuterli, se del caso, e farne l'applicazione alla questione in discorso.

C. Dacomo Annoni.

A proposito di giudizi esteri
sulle cose nostre

Un giornale romano, molto grave, a proposito della soluzione della crisi ministeriale, se la piglia con quei giornali inglesi che di quando in quando ficcano il naso nelle cose nostre e trinciano giudizi d'approvazione o disapprovazione come se il felicissimo e gloriosissimo nostro regno fosse un feudo della regina Vittoria.

Questa volta, per esempio, il *Times* ebbe a censurare l'alleanza mostruosa pattuita da Rudinì coll'estrema sinistra, parlando in termini scortesi dell'azione del partito radicale alla Camera e giungendo persino a consigliare la formazione di un gabinetto presieduto o dal Visconti-Venosta o dal Sonnino.

Noi non ci associamo alle ire del confratello romano per questa intromissione, se è vera, di giornali esteri, nelle nostre faccende. Amiamo la libera discussione delle cose nostre tanto in casa che fuori, perchè da essa c'è sempre da imparar qualche cosa. In questo caso, per esempio, impariamo che dei parrucconi, dei gufi, della gente che vorrebbe rinculare il secolo, ce n'è anche nella libera Albione, se pure quegli articoli del *Times* e di altri giornali inglesi non sono stati scritti in Italia da gufi e parrucconi nostri e fatti pubblicare in essi a nostre spese ad uso e consumo di coloro che aprono tanto d'occhi e spalancano tanto di bocca per tutto ciò che viene d'oltremonte. Così ultimamente il Crispi ha creduto aggiungere importanza a quello scipito suo scritto sulla triplice, facendolo pubblicare in un giornale inglese. Ma una castroneria, una sciocchezza in qualunque lingua si dica, in qualunque giornale si faccia apparire, è sempre una sciocchezza agli occhi di chi ragiona colla propria testa.

D'altra parte è bene che il pubblico si metta in guardia contro questi pretesi giudizi di stampa estera sulle cose nostre, perchè 90 volte su 100, come l'ebbero ad accertare e il Mazzini e il Garibaldi, quei giudizi, quegli articoli sono manipolati nei nostri ministeri e spediti ai giornali esteri a spese, ben s'intende, del solito Pantalone.

N. A.

CRONACA CITTADINA

Buone feste!!

È antica usanza quella di augurare le buone feste ai lettori, e noi certo non ci vogliamo sottrarre. Buone feste adunque, benchè sull'argomento ci sarebbe da dire parecchio.

Una volta sì, che potevansi dire dolci e solenni ad un tempo le feste di Natale, che si celebravano fra le pareti domestiche, ed avevano in sè tale un profumo di gentilezza e di poesia che non può certo confrontarsi con quello di adesso.

Mah! i tempi mutano, e tutto muta con essi.

In ogni modo, ai cortesi lettori auguriamo le buone feste ed a rivederci l'anno venturo più vecchi, o men giovani, epperò sempre pronti alle incruente e pur aspre battaglie della penna.

Consiglio comunale.
La questione dell' Ospitale.

Ieri sera la nostra civica rappresentanza tenne seduta, per approvare in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1898, le varie disposizioni riguardanti il personale del municipio e per la elezione di alcune cariche municipali.

Non diciamo nulla di nuovo aggiungendo che il Consiglio approvò tutto quanto volle la Giunta, e nominò agli uffici pubblici *sempre le stesse persone desiderate ed impaste dalla Giunta stessa*. Ciò è naturale — nessuno più se ne meraviglia — non ci vuole che la nostra ingenuità per ricordarla.

**

L'attesa era per la interrogazione Sandri sui servizi interni dell'Ospitale, e fra il pubblico notammo l'avv. Cocèani, consigliere d'amministrazione di quell' istituto, il segretario e qualche impiegato dello stesso.

Il cons. Sandri fa una critica misurata e seria dei vari servizi interni dell'Ospitale, accenna alla esautorazione del medico direttore ed alla invasione delle attribuzioni sanitarie da parte del presidente. Rileva gli inconvenienti del sistema che a Venezia produssero prima le dimissioni di parte del personale sanitario, poi il ritiro di quel presidente. A Udine nello scorso anno lo stesso sistema fu causa delle dimissioni di tutti i medici secondari che si dovettero sostituire — con aggravio del bilancio ospitaliero perchè i primi erano retribuiti con lire 43 mensili, agli ultimi si dovettero dare lire 200 mensili oltre l'indennità di viaggio da Padova a Udine e viceversa.

Riferisce i lagni di parte del personale sanitario ai quali il presidente fa soverchiamente pesare la propria autorità — ricorda specificatamente alcuni dei fatti, di chiusura della biblioteca, di disposizioni draconiane ed altre che non ricordiamo.

Anche il sistema dietetico suscita molti lagni; lo crede esagerato — però rammenta che fuvvi un tempo in cui si alimentavano gli ammalati con tacchini allevati entro lo stabilimento — che venivano uccisi perchè colpiti da epidemia.

Loda lo zelo e l'energia del presidente — ma vuole l'energia contemperata dalla prudenza — ed il rispetto per la divisione dei poteri.

Critica le nuove disposizioni relative alla visita degli ammalati, dimostra gl'inconvenienti che producono e rileva che mentre si mettono tante difficoltà alla visita dei parenti dei degenti nell'Ospitale, in portineria è affisso un cartello in cui sta scritto che la contessa tale o la marchesa tal'altra hanno sempre in ogni ora ed ogni giorno libero accesso nell'istituto.

**

L'avv. Measso risponde all' interrogante che qualunque sistema produce i suoi inconvenienti. L'energia attuale è preferibile alla rilassatura di prima. Non crede degno del Consiglio occuparsi di quando si fa nell'ospitale. Il Consiglio nomina gli amministratori, ci pensino loro. È anzi persuaso che la disamina dello stato dei servizi interni sfugga alla competenza del Consiglio. Giustifica i provvedimenti relativi alle visite.

Dopo una breve replica dell'interrogante che dichiarandosi insoddisfatto si riserva di convertire la interrogazione in interpellanza, la seduta pubblica ha termine.

**

Per oggi non facciamo commenti, ci riserviamo di farli in seguito, ci basta rilevare la mirabolante affermazione dell'assessore Measso che non sia del Consiglio occuparsi di quanto riguardo il nostro maggior istituto di beneficenza. E di che forse deve occuparsi? della questione d'Oriente o della occupazione di Port Arthur?

Il Reporter

Cose dell'Ospitale.

Riceviamo:

Pare impossibile che in questa fine di secolo e di tanto vantato progresso si possano mandare ad effetto certi atti che forse in tempi lontani da noi non avrebbero avuto luogo.

In un grande quadro, sotto il porticato del nostro Civico Spedale sta un avviso che indica le visite ai miseri in esso ricoverati.

Eccettuate le due visite settimanali tutte le altre sono levate, e chi vuole un permesso straordinario è obbligato a far chiamare il medico di guardia o ricorrere ai medici primari, al direttore od al Presidente.

Così potrà avvenire che un moribondo potrà spirare senza l'ultimo bacio dei congiunti o degli amici....

Ma è forse cosa umanitaria, pietosa codesta?

E come mai un Consiglio ospitaliero ha potuto sanzionare ciò?

Ma delle cose dell'Ospitale, avrò argomento di intrattenere in seguito i lettori del vostro giornale.

Bric-a-Brac.

Concorsi.

È aperto un concorso per esami a 16 posti di volontario di prima categoria negli uffici della Corte dei Conti. Possono concorrervi entro il 31 gennaio i cittadini italiani aventi l'età dai 18 ai 30 anni e provvisti di laurea di giurisprudenza o di licenza del liceo o dell' istituto tecnico.

—. Un altro concorso per esami è aperto a 60 posti di volontario nelle Dogane. Possono concorrere entro il 31 gennaio i cittadini italiani aventi l'età dai 18 ai 25 anni compiuti e provvisti di licenza di liceo o di istituto tecnico.

Per informazioni rivolgersi all' Intendenza di Finanza.

Una raccomandazione inascoltata.

In una delle ultime sedute del nostro Consiglio Comunale il consigliere Pagani con giusto criterio di *opportunità* è facendosi interprete delle censure che si vanno generalmente da cittadini indipendenti senza distinzione di partiti, lamentò il sistema invaso nel Consiglio di chiamare ad amministrare la Cassa di Risparmio, il nostro massimo istituto di credito, persone, le quali abbiano ingerenza nelle altre Banche cittadine.

Manco il dirlo: il Consiglio, che va a ritroso di ogni sentimento popolare conferma va all' ufficio di consigliere della Cassa di Risparmio l'avv. *Schiavi*, *il quale* è anche consigliere presso la Banca Popolare Friulana.

E non sarebbe ora che il corpo elettorale tenesse calcolo di queste cose e se ne ricordasse nel momento delle elezioni?

Noi abbiamo tante volte rilevato questi inconvenienti che non ci rimane più che a sperare nel risveglio delle sopite energie friulane.

In amaritudine salus!

L' amico che ci aveva promesso alcuni documenti sul nuovo *Amaro Pascolini*, ha mancato di parola. Noi non possiamo fare altrettanto col pubblico. Vi suppliremo alla meglio.

—

Grazie, ma quanto volentieri avrei fatto di un *amaro* di meno, per qualche voto di più.

Rudinì

—

Bravo, la *china* è una pianta poco conosciuta in Italia. Ne promuoverò la coltura per *amaro*, premiando la sua consociazione col salice da olio. Ho nominato anzi una commissione.

Cocco-Ortu

—

Il vostro *amaro* mi fu prezioso. Applicherò una delle mie tassicciuole a questa industria che sembra veramente lucrosa.

Luzzatti

—

Ho esaminato il vostro *amaro* col mio microscopio — quello stesso che adopero per le lane Herion — e lo riscontrai immune da tutti i microbi conosciuti e sconosciuti.

P. Mantegazza

—

Il *Paese* porta alle stelle il *nuovo amaro* dimenticando, ad arte, gli amari celebri che in Friuli ed a Udine si fabbricano. Sempre così questi nuovi democratici, essi predicano onestà, giustizia, ecc. salvo a praticare..... viceversa. A tutto antepongono il fine politico, l'interesse personale. Sistemi....

Spectator (Friuli)

—

Finalmente, questo eterno denigratore delle cose italiane, ne loda una! Ciò mi riconcilia col *Paese*.

Fert (Giornale di Udine)

—

L'*amaro Pascolini* viene ad aggiungersi alla schiera degli amari dei Fachini, dei Pittiani, dei Sandri, dei De Candido, dei ecc. Ci pronuncieremo in merito a suo tempo.

= (Patria del Friuli)

—

Volete che il vostro amaro abbia fortuna? Stampate che esso *provoca le inappetenze croniche*. La mia acqua divenne celebre poichè ripetei sui giornali che essa *provocava le digestioni laboriose*.

A. V. Raddo.

—

Certifica il sottoscritto, per la verità, che l'*Amaro China Pascolini* è, dopo l'*Amaro d'Udine*, di sua fabbricazione, il migliore del mondo.

D. De Candido.

Per copia conforme *Brrr.*

Biglietti falsi in giro.

Circolano dei biglietti falsi da l. 50 della Banca d'Italia.

I detti biglietti si possono facilmente riconoscere perchè portano la scritta « Art. 2 della legge 10 agosto 1896 n. 449 » invece di Art. 2 della legge 10 agosto 1893 n. 449.

Non apparisce inoltre in detti biglietti il n. 50 delucidato nel mezzo.

Sono pure in circolazione biglietti da 100 lire della Banca Nazionale del Belgio.

I detti biglietti sono formati da due fogli di carta incollati insieme, ma se si bagnano in qualche angolo, facilmente si staccano, ed allora si riconoscono.

Le vignette sono pur male riuscite essendo molto più brune delle vere.

Questi biglietti sono stati emessi con la data del 23 novembre 1897.

Attenti dunque!

Teatro Minerva.

Domani a sera alle ore 8 la Compagnia drammatica Duse, darà la sua prima rappresentazione con la *Tosca* di Sardou.

Cose daziarie

Nell'anno di grazia 1895 i tre negozi di coloniali esercenti fuori porta Grazzano pagavano, se non erro, 9500 lire annue quale quota d'abbonamento al dazio.

Fu rinnovato il nuovo appalto colla ditta Trezza nei modi che tutti sanno, e, che il *Paese* a suo tempo ha lumeggiato. I tre esercenti furono invitati ad aumentare la rispettiva quota, in misura più conforme, non al dovere di contribuente, ma al diritto dell'esattore di rifarsi ad usura dell'aumento di canone. Di fronte alle enormi, esagerate, ingiuste pretese, *i tre esercenti (e questa, ci sembra, è la migliore prova, che di più non potevano pagare) chiusero* la minuta vendita.

Questa triplice chiusura, fece sorgere due altri negozi, i di cui conduttori non potendo accettare il canone imposto dalla ditta Trezza, si assoggettarono al pagamento del dazio a tariffa.

Non parliamo delle questioni di interesse generale che a questo fatto speciale si connettono, limitiamoci a vederne le conseguenze.

La ditta daziaria che prima percepiva 9500 lire nette vide improvvisamente di mezzarsi e più il suo reddito. Come? Dunque ci deve essere frode. E allora imposizioni assurde, per quanto legali, sulle chiusure, sugli accessi ecc. ecc. Infine, visto che i redditi non aumentavano, delegò un suo commesso speciale alla vigilanza dei due negozi.

Il commesso naturalmente fece il dover suo, e gli ordini del suo capo furono puntualmente eseguiti.

Così, per esempio: tutta la *carne insaccata e lavorata* fu contrassegnata con un suggello di piombo; non basta: tutti i *salami, salsiccie* ecc. furono marcati con una sostanza colorante rossa (forse si è fatto ciò, perchè i nostri buoni villici non adoperano ancora pomodoro). E così via.

L'altro ieri (21 dicembre) ad uno di quegli infelici negozianti furono rilegati tutti i sacchi del riso, suggellati i recipienti dello strutto, ed il povero diavolo, non potendo servire i suoi avventori, chiuse il negozio.

Che ne dicono i nostri consiglieri comunali?

Un crotàr.

Una strenna al cav. Miani.

Stamattina, nell'atrio del nostro Ufficio postale, alcuni signori commercianti che attendevano la consueta distribuzione, protestavano concordi sullo stato indecente in cui è abbandonato quel locale, cosa comune del resto (aggiungiamo noi) a tanti uffici pubblici italiani. Una persona di spirito propose l'acquisto collettivo di una scopa per la dovuta pulizia.

Detto fatto fu raccolta l' ingente somma, fu acquistata la scopa, e seduta stante inviata al signor Miani direttore provinciale delle nostre Poste.

Ed il cav. Miani, sempre compito, ha ringraziato quei signori del pensiero gentile, dichiarando che ne farà buon uso.

Speriamolo! *Un testimonio.*

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse Postali di Risparmio
a tutto il mese di settembre 1897.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3054586
Libretti emessi nel mese di settembre	„ 13638
	N. 3068224
Libretti estinti nel mese stesso . . .	„ 12381
Rimanenza	N. 3055843
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 614,690,500.19
Depositi del mese di settembre	„ 23,034,489.44
	L. 637,724,989.63
Rimborsi del mese stesso. . . .	„ 23,665,157.39
Rimenenza	L. 614,059,832 24

Nuove cassette d'impostazione.

La locale Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci prega di render noto che, a datare dal 20 corr. funzioneranno all'uffizio centrale altre due cassette d'impostazione l'una provvisoria e destinata esclusivamente alle carte da visita per qualunque località tranne Udine, l'altra che rimarrà poi stabilmente, per qualsiasi oggetto di corrispondenza e carte da visita per la città e servizi rurali dipendenti.

Riforme sul servizio postale.

Col 1 gennaio prossimo nel servizio postale saranno attuate le seguenti modificazioni:

Le cartoline non affrancate non sottosteranno più alla multa delle lettere non affrancate, ma pagheranno il doppio del porto di carte postali affrancate.

Il peso massimo dei campioni sarà portato da 250 a 350 grammi, mentre gli albums di fotografie saranno ammessi come stampati.

Sulle carte di visita si potranno scrivere

auguri e condoglianze non più soltanto con iniziali, ma anche in cinque parole al massimo.

Sui biglietti per Natale e capodanno si potranno scrivere auguri.

Ai ritagli dei giornali si potranno aggiungere manoscritti, il nome e la data del giornale, e ciò senza incorrere nell'aumento delle tasse minime.

Si annunzia poi che il ministro delle poste presenterà un progetto di legge con cui verrà ridotto il porto delle lettere e il prezzo delle cartoline postali.

Interessi agricoli locali.

Si è tenuta or ora l'assemblea generale della Associazione agraria friulana.

Pochi gli intervenuti, appena il numero legale, prova da un lato di fiducia per l'attuale amministrazione, dall'altro di molta apatia anche negli agricoltori.

Dopo l'approvazione del preventivo 1898 e le solite rinnovazioni alle cariche sociali si ebbero due comunicazioni.

I senatori Pecile e Prampero, comunicarono le intenzioni che sembra abbiano a prevalere nel nostro governo circa l'eterna questione delle decime, che tanto interessa la nostra provincia: presunzione di sacramentalità salvo la prova in contrario.

Il prof. Pecile comunicò la fondazione di una società internazionale col capitale di 15 milioni per l'istituzione di fabbriche di zucchero di barbabietole in Italia sufficienti al consumo nazionale; interessando la presidenza dell'Associazione a far pratiche perchè i nostri agricoltori si diano a questa coltura e rendano possibile l'impianto di una fabbrica almeno anche in Friuli.

I prof. Pecile e Petri consigliarono di far capo specialmente ai Circoli agricoli di Latisana e S. Vito, località dove dalle esperienze fatte, la barbabietola coltivata per lo zucchero, diede i migliori risultati e dà maggior affidamento di remuneratrice coltura.

Benissimo, Friuli avanti! *Rustico.*

L'Albero di Natale.

Domani alle ore 3 pom. al Teatro Minerva sarà esposto l'Albero di Natale per i bambini dell'educatorio «Scuola e Famiglia».

Biglietto d'ingresso alle loggie cent. 40, al loggione cent. 20.

Nella chiesa Evangelica di via Mercatovecchio la domenica 26 corr. alle 11 precise, si terrà un servizio religioso in tedesco dal parroco della chiesa elvetica di Trieste.

Sono pregati ad intervenire non soltanto i correligionari, ma tutti coloro che parlano, intendono o studiano quel linguaggio.

L'accesso alla chiesa è libero a tutti.

NOTE IGIENICHE

L'ACQUA.

Il bere acqua tra un pasto e l'altro in quantità ragionevole è una consuetudine vantaggiosissima.

L'acqua è il dissolvente naturale, universale, il principale agente di tutte le trasformazioni della materia.

Quando la si beve a digiuno essa attraversa rapidamente i tessuti e liquefà i solidi nocivi e superflui, facilitandone l'espulsione.

Pochissimi considerano la necessità di lavare l'interno così come si lava l'esterno del corpo, mentre chiunque voglia star bene deve aver cura della pulizia dello stomaco nella stessa misura con cui provvede alla pulizia della pelle.

Quante bibite purgative più o meno leggere e sempre affaticanti per lo stomaco, si potrebbero risparmiare bevendo a tempo un bicchiere di acqua pura.

CONTRO I GELONI.

Siamo nell'epoca dell'anno, ahi, troppo propizia ai geloni, e perciò non saranno malcontente le nostre buone lettrici se diamo una nuova ricetta, da tentarsi ove le altre facessero fiasco.

È una prescrizione del chiarissimo D. Chennevière:

acido salicilico	grammi	1
antipirina	»	10
alcool	»	10
essenza di Vintergreen	gocce	10
acqua distillata di lauroceraso	»	30

da applicarsi mattina e sera con un pennello sulle parti colpite.

Tanto è biasimevole l'abitudine di giocare al lotto, che con uno spreco continuo di denaro lascia sempre disillusa la gente, quanto sarebbe addirittura condannabile la indifferenza di chi, una volta per sempre in occasione della Grande Lotteria che il Governo ha autorizzata per l'Esposizione di Torino nel 1898, non si affrettasse a **provvedersi almeno di qualche biglietto capace di vincere il premio di duecentomilalire.**

Dall'A allo ZETA

(Scherzo ipocondriaco)

Amore — È un'ebbrezza dell'anima e dei sensi. La prima è riserbata ai poeti, la seconda a tutti. Quale delle due, preferisci tu, o lettore? — Il filosofo Epicuro non sarebbe imbarazzato nella scelta.

Bontà — La bontà è una debolezza, che costa spesso cara a coloro che fatalmente l'ereditata l'hanno dalla natura. — La bontà non ci rende che vittime.

Coraggio — Basta possedere il coraggio della paura.

Donna — La donna, ben più dell'uomo appartiene al sesso forte. E chi schiava la dice dell'uomo, dice una grande sciocchezza. La donna è la tiranna dell'uomo, non ne è punto la schiava. O creatura fatta di tenebre e di luce, io ti invidio.... specialmente se tu sei bella!

Errore — Tutto è errore a questo mondo. Errò Iddio creandolo, — e tanto basti.

Finzione — Un vecchio adagio dice che chi non sa fingere, non sa regnare. Ma io non voglio regnare, perciò non voglio saper fingere.

Gioia — La gioia uccide più presto del dolore: paventate di lei!

Ieri — *Ieri io aveva un giorno di meno,* oggi ho un capello bianco di più. Ma vi assicuro *che ne sono contento*: invecchiando si diventa saggi.

Luce — Perchè mai la luce del sole deve illuminare anco gli imbecilli? — Io amo la notte, che mercè il sonno, mi consente l'oblio.

Memoria — Ecco una facoltà mentale che io non so se debba riguardar come utile o dannosa. Quanto a me, dico e sostengo che è più dannosa che utile. Perchè ricordarsi della vita, se la vita non ci ha sorriso mai?

Nulla — I filosofi positivisti dimostrano — per quanto il *possono* — che la morte è il nulla. Io credo invece ch'ella squarci il gran mistero dell'*infinito*. E più che nemica, amica, l'attendo. Od essa porrà fine ai miei mali o sarà il preludio di beni qui indarno sognati. Attendiamo, dunque.

Oro — Io credo, e fermamente credo, che nessun sartore del mondo, potrà farmi un panciotto, che destinato sia, nelle sue due tasche, a *celare* una sola lira sterlina, e neanche un mezzo napoleone. E così per me, tutte le scoperte di miniere aurifere della California e dell'Australia, son scoperte che mi lasciano nella più completa indifferenza.

Pace — La esistenza, è una lotta continua, lotta per gli animali e per gli uomini. La pace armata delle grandi Potenze assicura la guerra sterminatrice in tempo non lontano. Dunque non parliamo di pace.

Questua — Perchè essendovi tanti ricchi, *milionari* e *miliardarii*, ci sono degli esseri costretti a questuare?

Rossore — Un colore qualunque del volto che non significa nulla. Gli ingenui arrossiscono per istinto, i furbi per premeditazione. I due rossori non si equivalgono, perchè l'uno inganna l'altro. Ma, in fondo, che importa ciò? Se la vita è una commedia, non dobbiamo ciascuno rappresentare la parte che ci è assegnata?

Sapienza — Per parte mia io vorrei soppressa dal dizionario questa parola. Che cosa è la sapienza? E da quando mai gli uomini l'hanno posseduta?

Tremare — L'uomo onesto deve tremare della altrui malvagità.

Ubiquità — Io vorrei potermi trovare in questo momento nel pianeta Marte, per constatare coi miei propri occhi se l'astronomo Flammarion ha detto il vero, asserendo essere quel mondo molto più vecchio della nostra terra, abitato. Ma se mi ci trovassi bene, non vorrei però comunicarlo agli abitanti di questo pianeta. No, vorrei rimanerci là.

Verità — Dappoichè tutti credono essere nel vero, io proclamo la bandita verità, la più sfacciata delle menzogne.

Silenzio — «Ti raccomando la mia fama», dice Amleto prima di morire, a Laerte; il resto è silenzio?» E dopo Shakespeare, chi potrebbe aggiungere una parola di più?

Il Collaboratore eccentrico.

(Lo scherzo ipocondrico sarà continuato. Almeno così ce lo promette l'*Eccentrico* nostro collaboratore). *N. d. D.*

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 24 dicembre 1897

90 10 54 34 88

FATTI VARI

Le donne italiane.

Sotto questo titolo il giovane scrittore inglese, Roberto Sweeton, pubblicherà fra breve un suo libro.

Sarà uno studio dell'indole, dei costumi e delle qualità muliebri fra noi, comparate con quelle delle donne d'altri paesi e specialmente della «forte e libera Inghilterra».

Un lungo soggiorno in Italia, così nelle città importanti come nelle povere contrade appollaiate sui monti, perdute nelle campagne lontane e squallide, gli ha permesso di raccogliere, diremo così, documenti e dati particolarmente interessanti e precisi.

Le condizioni sociali della donna italiana moderna vi sono trattate minutamente: — da questo punto di vista ella è ancora una spostata, una incerta, che cammina sulle orme altrui, non avendo ben chiara la meta, nè la strada più retta, e quindi la più breve, per raggiungerla.

Le fanciulle ed anche le zitelle, deriso altrove, sanno laggiù, *in Inghilterra*, quel che vogliono e quello che fanno; le forze sono composte, organizzate, dirette da una volontà ferma ed illuminata, che spiana e vince le difficoltà e talvolta le previene.

Il fondo però del libro «Le donne italiane» è una ammirazione condizionata e ragionata per il sesso gentile.

L'autore crede per scienza propria di poter fare suo il giudizio di Lord Byron, il quale sentenziava così delle donne italiane:

«Esse vincono tutte le altre. Quando sono in colloquio con un'italiana mi sembra parlare con un fanciullo per la ingenuità, la freschezza dei pensieri, le belle maniere e insieme mi par di stare con un gran personaggio per la profondità dell'osservare, del considerare, del sentire».

Italiano fortunato.

A New-York si parla moltissimo di un artista italiano, giuntovi recentemente, che passa per parigino; il celebre ritrattista Boldini, ferrarese puro sangue, figlio di un pittore di quadri da chiesa, il quale, di fronte alla prepotente attitudine alla pittura del figlio, divenne maestro del presente idolo dei mecenati milionari.

Boldini ha ritratto le più belle signore del mondo e ciò non ha nociuto certamente alla sua fama.

Ora i milionari americani se lo contendono, ed egli probabilmente, carico d'onori e di quattrini, se ne tornerà poi a Parigi, dove ha stabilito la sua dimora e dove gli amanti della pittura fedele e larga insieme, vanno a cercarlo per affidare le proprie sembianze al suo sapiente pennello.

Per finire. — Nerino, perchè Gesù, dopo essere risuscitato, si mostrò alle donne prima che agli uomini?

— Per far sapere più presto la notizia.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

IL PAESE *Organo della democrazia friulana.* Abbonamento annuo L. 3, semestre 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze D. Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	0.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.46	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Casarsa**
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	**a Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.07	6.38	O. 7.15	7.31
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.0
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.53	9.10	11.20
14 20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8 40
9.—	11.40	12.—
12.50	17 —	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.40	10.—	7.20	Stazione Tramvia 8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17 45	19 05	17.30	18.45